



'L DÉILACĀN

**PERIODICO DELLA GENTE DI PONT CANAVESE
E DELLE VALLI ORCO E SOANA**

Registrazione Tribunale di Ivrea N° 180 del 27 febbraio 1996 - Anno 10 - N° 5 - Settembre / Ottobre 2006

Poste Italiane - Spedizione in A.P. 70% - D.C./D.C.I. - Torino 5/ 2006

Abbonamento: 15,00 Euro con versamento su C.C.P. n. 37159100

Editrice: Associazione 'L DÉILACĀN

Direttore Responsabile: Paolo Querio



La delegazione pontese ricevuta in municipio dal sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino

Un commissario unico alla Sandretto

AEM e protocollo d'intesa, primi segnali positivi

Impianti sportivi, ritorno alla gestione diretta

Fiera di San Luca, premiati gli allevatori

Settembre pontese

Giornata di studi sulle minoranze linguistiche

Pont Canavese e Napoli di nuovo uniti per San Gennaro

Al via i Concerti d'autunno

"Battista dei mirtilli", il nuovo romanzo di Angelo Paviolo

Furto nella chiesa del Berchiotto

I trent'anni della Pro-loco di Valprato

La falegnameria Truffa Giachet

"Nel tempo di un rosso", il nuovo libro di Alberto Giovannini

Prestigioso riconoscimento al Parco Nazionale Gran Paradiso

Lo stato dei nostri fiumi

Rubriche



COMMISSARIO UNICO ALLA SANDRETTO

I commissari della Sandretto devono restare al loro posto. Il sindaco di Pont, Marco Balagna, ha scritto al Ministro Bersani per chiedere il mantenimento dei tre tecnici nominati dal precedente Governo, impegnati nel traghettare l'azienda nella delicata fase dell'amministrazione straordinaria.

Pont Canavese, 31 agosto 2006

L'amministrazione comunale scrivente è giunta in questi giorni a conoscenza dell'avvio del procedimento per la revoca degli attuali commissari straordinari della "Sandretto Industrie", storica azienda che, oltre ad occupare circa 380 addetti negli stabilimenti piemontesi, rappresenta l'ossatura fondamentale per il nostro territorio di Valle, impiegando nello stabilimento di Pont Canavese circa 140 addetti. A Pont Canavese la questione "Sandretto" è particolarmente sentita, perché riguarda gran parte del tessuto sociale della nostra comunità, che ha già risentito in più occasioni negli ultimi anni di analoghe situazioni di crisi occupazionale. Le rappresento, quindi, la preoccupazione per il futuro dell'azienda e la valutazione positiva sull'operato in questi sei mesi dei commissari straordinari, che hanno avviato un proficuo dialogo con le istituzioni, i sindacati e stanno lavorando alacremente alla predisposizione del Piano di rilancio della Società. Le esprimo il timore che un'eventuale avvicendamento porti inevitabilmente a rallentare il processo di riavvio alla competitività della Società. Questa azienda non se lo può permettere, avendo già subito un lungo periodo di transizione con conseguenti perdite di significative quote di merca-

to. Pur tuttavia, l'azienda è sana e lo conferma il fatto che clienti e fornitori stanno dimostrando fiducia nei suoi prodotti. Per questo insieme ai lavoratori, alle amministrazioni comunali di Grugliasco e Collegno, ai sindacati abbiamo richiesto lo scorso inverno alla Regione e al Governo di agire in tempi rapidi per ottenere il decreto di amministrazione straordinaria che portasse alla nomina di commissari seri, competenti e a conoscenza del territorio. Mi permetto di evidenziare che questa serietà e competenza è stata riscontrata nelle persone individuate, che stanno per presentare al Ministero competente il suddetto Piano. Ora più che mai abbiamo bisogno che sia portato a compimento il mandato di amministrazione straordinaria, individuando imprenditori che vogliano investire e risollevare le sorti della storica azienda pontese. Il percorso è avviato e la nostra amministrazione comunale auspica che tutte le istituzioni coinvolte continuino a supportarlo consentendo la continuità dell'azione amministrativa intrapresa dai commissari in carica. Ringraziando per l'attenzione, si coglie l'occasione per porgere Distinti saluti.

IL SINDACO
Marco Balagna

Nei giorni in cui il giornale va in stampa, è stato confermato nel ruolo di commissario il dott. Castagnetti. Il risultato sperato dall'amministrazione comunale, quindi, della continuità è stato, almeno in parte, raggiunto essendo il sig. Castagnetti uno dei tre commissari già in carica.

IMPRESA EDILE ESCAVAZIONI Le Rose Rosario

Piazza Craveri 5
10085 Pont Canavese (TO)
Tel. Cell. 348.420572
Email: rosariolero@libero.it
Cod.Fisc. LRSRSR 66E18 G508L
Part. IVA 06112420010

AIMO Service
CONVENZIONATO

TARGA ASSISTANCE **MONDIAL ASSISTANCE**

SOCCORSO STRADALE - SERVIZIO DEPANNAGE 24 ORE SU 24
Officina autorizzata FIAT - Vettura di cortesia
Assetto computerizzato - Riparazione parabrezza
Autoriparazioni con diagnosi Computerizzata
NOLEGGIO VETTURE E FURGONI
Via Roma, 84 - Tel. 0124.85.888(24h/24h) - PONT CANAVESE (TO)
<http://www.aimoservice.it> - E.mail: aimoservice@libero.it

Numero Verde
800- 41 03 43



AEM E PROTOCOLLO D'INTESA: PRIMI SEGNALI POSITIVI

I cittadini che in questi anni hanno seguito la vicenda del protocollo d'intesa stipulato nel 1998 si saranno quasi stupiti nel sentire che finalmente qualcuno ha ritrovato interesse per quanto detto. Per i non addetti ai lavori e per i meno informati ricordiamo che il documento nacque con la speranza di ottenere buoni risultati per la valle a partire dal tasso di occupazione, partendo dal presupposto che l'AEM è sempre stata considerata una grandissima risorsa visceralmente legata al territorio.

A Pont la vicenda è stata seguita in modo accorato ed in prima persona dall'assessore Costa, che al tempo della stipula era consigliere di minoranza ed oggi è assessore anche in Comunità Montana. Gli chiediamo dunque di aiutarci a ricostruire la storia del documento e delucidazioni sullo stato attuale:

Assessore, quali obiettivi si prefisse il protocollo a suo tempo?

Il protocollo, nato nel 1998 e firmato dall'AEM, dalla Provincia, dal Comune di Torino quale azionista, dalla Comunità Montana Valli Orco e Soana, e dalle organizzazioni sindacali, aveva molti obiettivi: innanzitutto la salvaguardia e lo sviluppo dell'occupazione, la tutela dell'ambiente e del territorio fino ad arrivare alle agevolazioni per le imprese sul costo dell'energia e all'adeguamento dei sovraccanoni.

Dall'approvazione e firma avvenuti il 18 giugno del 1998 cosa ne è stato di questo documento?

Fu chiuso in un cassetto e nessun amministratore degli enti firmatari compresi quelli della comunità montana, quindi strettamente interessati, mosse foglio per ottenerne l'attuazione. Poi il 28 maggio 2002 presentai una mozione al Consiglio Comunale nella quale si richiedeva all'AEM da parte dei Sindaci il reinvestimento in Valle degli utili aziendali. La mozione venne adottata da pochi comuni e rimase un buon proposito. E' per questo che polemizzo con i miei colleghi

amministratori i quali, invece di lanciarsi in inverosimili ed inutili campagne di annessione ad altre regioni, dovrebbero impegnarsi al fine di valorizzare le risorse del nostro territorio e farne crescere le potenzialità.

Perché oggi torna in auge il protocollo d'intesa?

L'AEM continua ad essere una risorsa fondamentale per il sostentamento economico della nostra zona la quale è già minata da gravissimi problemi occupazionali. Inoltre, le centrali rappresentano dei veri e propri gioielli, fonti di ricchezza. Tutto questo ci rende meno marginali rispetto alla Provincia. E comunque, qualunque sia la motivazione che ha spinto la Provincia a rispolverare il protocollo, ben vengano tutti gli incontri e i tavoli di lavoro su di esso purché si trovi presto la via dell'attuazione.

A seguito degli ultimi incontri e a proposito di questi tavoli di lavoro, che cosa è lecito aspettarsi?

I due tavoli di lavoro organizzati dopo l'incontro del mese scorso, avvenuto grazie all'interessamento della Provincia, si occuperanno della verifica dei canoni e sovraccanoni dovuti agli enti locali nonché al coordinamento di tutte le parti interessate. Io mi auguro che venga data al più presto attuazione ai contenuti previsti sin dal '98 come per esempio la realizzazione del sistema di irrigazione a pioggia, divenuto indispensabile, specie dopo gli eventi alluvionali dal 2000 in poi, che hanno distrutto molte rogge. Vista poi la situazione occupazionale sempre più disastrosa, credo si debba lavorare verso l'abbassamento del costo dell'energia elettrica per aiutare le imprese già presenti sul territorio e stimolare l'impianto di nuove.

Noi rimaniamo con la speranza di non dover attendere un altro lustro prima di tornare a parlare di Protocollo d'intesa.

Sandra Orso Giaccone



IMPIANTI SPORTIVI: RITORNO ALLA GESTIONE DIRETTA

Il 31 agosto scorso è scaduta la convenzione con la cooperativa "La casa di Andrea" la quale gestiva gli impianti sportivi del nostro paese. La gestione degli stessi è così tornata, per volontà dell'amministrazione, direttamente al Comune, il quale come ente se ne farà carico coadiuvato dalle società che utilizzano la struttura. L'esigenza è nata dal fatto che sia le società sportive che i frequentatori sporadici del campo di calcetto, hanno lamentato spesso in passato un disservizio. Volendo quindi supplire alle mancanze e sperando di stimolare sempre più nei giovani e meno giovani, pontesi e non, la voglia di fare sport l'as-

sessore competente Luca Panier Suffat ed il consigliere delegato allo sport Mauro Piccolo hanno scelto di non riassegnare in gestione ad esterni gli impianti. Spiegano gli assessori: *"Contiamo sulla collaborazione delle società sportive che conoscono la strutture per quanto concerne la stessa manutenzione. Siamo consci del costo di gestione di tali impianti ma puntiamo molto sull'utilizzo sempre più diffuso del campo da calcetto a cui si applicano tariffe di noleggio in linea con i paesi circostanti"*.

Sandra Orso Giaccone

FIERA DI SAN LUCA, PREMIATI GLI ALLEVATORI



La fiera di San Luca ha chiuso nel migliore dei modi, domenica scorsa, la grande stagione delle fiere a Pont Canavese. Complice la bella giornata di sole, la rassegna commerciale e l'esposizione bovina hanno richiamato in paese numerosi visitatori, confermando il successo di questo tradizionale appuntamento di metà autunno, seconda fiera pontese per importanza e grandezza dopo quella di San Matteo, in calendario a settembre. Un mercato agricolo che rappresentava un tempo l'ultima occasione di scambio e commercio prima dell'inverno, in corrispondenza delle discesa delle mandrie dall'alpeggio verso la

pianura. La bancarelle di merci varie l'hanno fatta da padrone in via Caviglione e piazza Craveri per tutta la giornata. In mattinata la grande protagonista è stata invece la rassegna della mucca pezzata rossa, organizzata dal Comune in collaborazione con la Comunità Montana Valli Orco e Soana e vero fiore all'occhiello della manifestazione. Gli allevatori locali che hanno esposto i loro migliori capi nella piazzetta della "Lea" sono stati omaggiati con una campana donata dall'ente montano. A premiarli il sindaco di Pont, Marco Balagna, l'Assessore all'Agricoltura della Comunità Montana Valli Orco e Soana, il pontese Raffaele Costa, e l'assessore comunale al Commercio, Luca Panier Suffat. Il riconoscimento è andato a: Renzo Sandretto e Marco Solive, entrambi di Pont Canavese, e a Piero Pezzetti di Castellamonte. *"Abbiamo avuto ancora una volta la dimostrazione che è bene investire in queste manifestazioni che appartengono alla storia del nostro paese - ha commentato l'assessore Panier - Il notevole successo che riscuote questa fiera ci stimola di anno in anno a renderla sempre più ricca nella struttura e in ciò che può offrire."*

Lara Prato



"SETTEMBRE PONTESE"



Bilancio positivo per le manifestazioni del "Settembre Pontese", che hanno animato le serate di festa in occasione della storica Fiera di San Matteo. La Consulta Comunale, coordinata dall'Assessore al Commercio, Luca Panier Suffat, ha lavorato sodo per offrire ai pontesi tanti appuntamenti per stare insieme fra buona tavola, musica e divertimento nel padiglione allestito quest'anno in località Prati della Fiera, anziché nel cortile dell'oratorio come nelle passate edizioni. *"Alla Consulta - ha affermato l'assessore Panier - voglio rivolgere un ringraziamento particolare perché con l'impegno dedicato in queste intense giornate ha dimostrato che le associazioni sono una grande ricchezza per il nostro paese"*. E il lavoro, per fare in modo che tutto funzionasse al meglio nelle cinque serate di San Matteo, certo non è

mancato. La cucina nel padiglione gastronomico è stata affidata al ristorante "Belvedere" di Robella d'Asti, che ha sfornato i piatti della migliore tradizione piemontese, in linea con lo spirito genuino e rurale dell'antichissima fiera pontese.



Sul palco del "Settembre Pontese" si sono alternati invece tanti artisti, per tutti i generi. Mercoledì 20 settembre c'è stato il gran pienone per il recital "Cante' e cunte' mia tera" con Pino Milern e Piero Montanaro, mentre giovedì 21 gli applausi sono stati tutti per "Miss Pont", Antonella Rosa, incoronata dal sindaco, Marco Balagna, sulle note dell'orchestra "Franco e la band italiana" insieme alle damigelle Francesca Pastrone e Corinna Rodigari. Venerdì 22 settembre le star della serata di beneficenza a favore della CRI sezione di Pont Canavese, aperta dall'esibizione del Coro Alpino Gran Paradiso diretto dal maestro Carlo Beltramo, sono stati i campioni di liscio Sabrina e Loris della Scuola di ballo di San Giusto e i maestri di tango argentino Carlos Ramirez ed Eleonora Aimone, quest'ultima originaria di Pont Canavese, ma da anni trasferita a Buenos Aires. Carlos ed Eleonora, in particolare, hanno fatto rivivere a Pont un po' dell'atmosfera delle "milongas" della capitale argentina, incantando il pubblico. Gran finale domenica 24 con la discoteca mobile di Radio Gran Paradiso ed una serata di festa con i ragazzi dell'Oratorio "G. Pistoni", che nei giorni della fiera hanno riproposto l'ormai collaudato appuntamento con "Sektember Fest".

Lara Prato



Miss Pont e le damigelle del 2006



UNA GIORNATA DI STUDI A PONT

Quale futuro per le minoranze linguistiche alpine?



Quale futuro per le minoranze linguistiche dell'arco alpino, tra cui anche quella franco-provenzale delle valli Orco e Soana, alla luce dell'applicazione della legge di tutela n. 482 varata dal Parlamento italiano nel 1999? Era questo il tema centrale del convegno svoltosi sabato 30 settembre a Pont Canavese, promosso dal Comune di Pont ed organizzato dall'Effepi in collaborazione con l'associazione pontese "Ij Canteir", che ha riunito attorno ad un tavolo esponenti delle minoranze linguistiche franco-provenzale, occitana, slovena, friulana, ladina e walser. Alla giornata di studi hanno partecipato anche numerosi amministratori locali: oltre al sindaco, Marco Balagna, ed all'assessore alla cultura di Pont Silvana Ferrero, erano infatti presenti i primi cittadini di Ceresole Reale, Renzo Bruno Mattiet, di Ronco, Danilo Crosasso, di Valprato Soana, Silvano Crosasso, oltre al vice-sindaco di Locana ed altri assessori e consiglieri dei Comuni valligiani. Dopo il saluto agli intervenuti del primo cittadino di Pont, ha preso la parola il Presidente della Regione Autonoma Valle d'Aosta, On. Luciano Caveri, che era stato uno degli artefici del provvedimento legislativo che, approvato dal Parlamento nel 1999, ha dato finalmente la possibilità di riconoscere e tutelare alcune delle minoranze linguistiche storiche presenti in Italia, tra cui il

franco-provenzale parlato in Valle d'Aosta e nelle vallate piemontesi della Provincia di Torino comprese tra la Val Sangone e la Val Soana. Caveri, dopo aver illustrato alcuni aspetti, anche curiosi, che avevano portato all'approvazione della legge sulle minoranze linguistiche, in attuazione, dopo oltre cinquant'anni, dell'articolo 6 della nostra Costituzione, ha auspicato per il futuro una maggiore collaborazione tra le vallate canavesane franco-provenzali e la confinante valle d'Aosta, sia sulle tematiche culturali che su altre problematiche comuni come quelle inerenti il Parco Nazionale

del Gran Paradiso. Tra gli interventi degli amministratori locali segnaliamo quello del sindaco di Ronco Canavese, e Vice-presidente della Comunità Montana Valli Orco e Soana, Danilo Crosasso, il quale si è detto fiero di appartenere ad una minoranza linguistica, perché il "patois" (così viene chiamata la lingua locale in Val Soana) rappresenta per chi lo conosce e lo parla un prezioso bagaglio di tradizioni, cultura ed esperienze di vita. *"E' certo importante il suo insegnamento nelle scuole - ha detto tra l'altro Danilo Crosasso - ma dobbiamo per primi essere noi che lo parliamo a trasmetterlo ai nostri figli, rendendoli consapevoli dell'importanza ed unicità della nostra cultura"*. Sono poi intervenuti nel dibattito, moderato dalla presidente dell'Associazione Effepi Ornella De Paoli, gli esponenti di numerose minoranze etniche dell'arco alpino, dalla slovena della Provincia di Udine alla franco-provenzale della Val d'Aosta, dalla occitana delle valli di Cuneo alla Savoia, i quali hanno portato le loro esperienze, illustrato le attività intraprese, rimarcato i numerosi problemi culturali e sociali, primo fra tutto lo spopolamento della montagna, che affliggono e rendono incerto il futuro di queste minoranze etnicolinguistiche. Oltre al convegno, sempre nella giornata di sabato 30 settembre si è tenuto un



riuscito spettacolo di musica e danze franco-provenzali presso il salone dell'oratorio parrocchiale "Gino Pistoni" di Pont, con la partecipazione dei giovani ex-allievi della scuola media di Pont, del Gruppo folcloristico "Alvaiess" di Ala di Stura e del Gruppo Ricerca Musicale di Coazze. Infine, nella mattinata di domenica 1° ottobre è stato pre-

sentato lo "Sportello linguistico informatizzato" realizzato, grazie ai fondi della legge di tutela sulle minoranze linguistiche, presso la biblioteca comunale di Pont Canavese, grazie al quale si possono avere informazioni bilingui relative al Comune di fondovalle, alla sua cultura e sulla lingua locale.

Marino Pasqualone

FRANCOPROVENZALE LINGUA "STRANIERA" ?

Alla luce del convegno di sabato 30 settembre a Pont, ed al numero davvero esiguo di pontesi e valligiani che vi hanno preso parte, sembrerebbe dunque che l'interesse della popolazione "francoprovenzale" delle nostre valli per la propria lingua e cultura sia davvero ridotto ai minimi termini. O, quantomeno, che la "presa di coscienza" di appartenere ad una minoranza linguistica ora ufficialmente riconosciuta dallo Stato italiano, sia ancora ben lungi dall'essere diventata un patrimonio condiviso da tutti coloro che ne fanno parte. E che quel cartello che si trova entrando a Doblazio e recita "Benvenuti nelle valli francoprovenzali" sia qualcosa di astratto se non addirittura di astruso, tutt'al più simbolico come quello giallo che ci ricorda di entrare nel territorio di un Comune "antitransgenico". Purtroppo, o per fortuna (fate voi), il mondo intero non ha più frontiere, e l'unica religione e cultura rimasta sembra essere quella del mercato globale o, come si diceva una volta, del "dio soldo", a cui tutte le altre sono destinate prima o poi a soccombere. Ma torniamo al "nostro" francoprovenzale, che si vorrebbe insegnare a scuola, rendere accessibile negli sportelli lin-

guistici, parlare negli uffici ed alla tivù: tutto giusto e bello, per carità, ma qual' è la nostra realtà odierna con cui ci dobbiamo confrontare ?E' quella che, girando per le strade del nostro paese, sentire un bambino che parla ancora in pontese è ormai diventato una rarità, mentre è assai più facile incontrarne altri che parlano nelle più svariate lingue del mondo. E, se dovessimo insegnare il "francoprovenzale" nelle scuole, allo stato attuale, per buona parte dei ragazzi, anche se nati a Pont, esso rischierebbe paradossalmente di essere soltanto l'ennesima "lingua straniera", da studiare distrattamente e poi dimenticare in fretta. Ha ragione da vendere il sindaco di Ronco quando dice che devono essere i genitori i primi ad insegnare la parlata locale ai loro figli, altrimenti essa non avrà alcun futuro. Perché una lingua è espressione di un popolo che si riconosce in essa, e la trasmette alle nuove generazioni insieme al suo bagaglio di cultura e di tradizioni: ma la gran parte di noi, con la smania di aprirsi al mondo, ha tagliato le proprie radici, ed ora è in balia della tempesta.

Marino Pasqualone

Centro edp alto Canavese

di Lanfranco Chiolerio

Elabora dati - contabilità aziendale - C.A.F.
Via Roma 2 - 10085 Pont Canavese (TO) - Italia
tel. (+39) 0124.84280
Fax (+39) 0124.811021
E-mail: centro@misper.it

MODERNFOTO

PONT CANAVESE (TO)

VIA 4 MAGGIO, 2

☎ (0124) 84.688





PONT E NAPOLI IN ONORE DI SAN GENNARO

Rinnovo del gemellaggio religioso



La stretta di mano tra i sindaci di Pont Canavese e Napoli

Milleseicento, a quel periodo la storia fa risalire la nascita del culto di San Gennaro in frazione Pian Rastello a Pont Canavese. Questa rappresenta ancora oggi la più antica presenza documentata del culto di San Gennaro in Piemonte e quella di Pian Rastello è l'unica chiesa piemontese a lui dedicata, fondata da un ufficiale partenopeo che fece erigere un pilone votivo in suo onore per una grazia ricevuta. Da allora il culto del vescovo di Benevento si diffuse fra gli abitanti della borgata che ogni anno, in settembre, rendono onore al loro protettore. Da ciò ha tratto spunto nel 2001 l'idea del gemellaggio fra la Curia di Ivrea (a cui appartiene Pont Canavese) e quella di Napoli, che si è celebrato in due momenti: uno in programma a Pont Canavese, in occasione della festa di Pian Rastello, e uno a Napoli, in concomitanza con la festa dedicata al santo. Dopo cinque anni, per festeggiare il primo lustro di questo gemellaggio, una nuova delegazione pontese è partita lunedì 18 settembre per recarsi a Napoli ed essere presente alla celebrazione del miracolo della liquefazione del sangue. Giunta a Napoli la delegazione, composta dal sindaco Marco Balagna, dal parroco Don Aldo Vallero, da alcuni componenti delle associazioni Amis dla Rua e dai borghigiani della borgata di Pianrastello, è stata accolta dal

sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino nel municipio di Napoli dove durante un piacevole incontro le due comunità si sono scambiate una serie di doni (tra cui le "giuraie" di un noto pasticciere pontese). La giornata è proseguita con la visita al quartiere spagnolo di Napoli ed al Museo "Cappella di San Severo" dove è conservata la statua del "Cristo velato", una delle opere più famose e suggestive al mondo, realizzata da Giuseppe Sanmartino. Martedì mattina nel Duomo di Napoli la cerimonia religiosa tenuta per la prima volta dal Cardinale Crescenzo Sepe che ha inaugurato nel migliore dei modi la sua prima esperienza in quanto il sangue ha iniziato a sciogliersi prima ancora di giungere all'altare. Il miracolo è stato salutato dall'applauso dei fedeli napoletani, felici per il segno beneaugurante dato dal santo. In onore di questo miracolo la delegazione pontese è stata accolta in chiesa con grandi onori e collocata proprio sull'altare vicino alle massime autorità civili e religiose della città. Dopo la cerimonia, nel pomeriggio la delegazione è stata accompagnata dall'abate Vincenzo De Gregorio alla visita del Museo del tesoro di San Gennaro, un museo tra i più belli ed affascinanti poiché il Duomo di Napoli non è mai stato depredato dai suoi addobbi e reliquie per paura della rivolta del popolo napoletano. Alla sera il rientro a Torino con dentro i ricordi di un'esperienza indimenticabile.

Michele Nastro



Il Cardinale Crescenzo Sepe e l'abate Vincenzo de Gregorio nel momento del miracolo.



L'ampolla del sangue di San Gennaro dopo il miracolo



La statua in argento contenente le reliquie di San Gennaro

AL VIA I CONCERTI D'AUTUNNO



Ha esordito domenica 8 ottobre, con l'esibizione del "Fiatinsieme Saxophones Quatuor", la rassegna "Concerti d'autunno", organizzata dall'assessorato alla Cultura del comune di

Pont Canavese con il patrocinio della Regione Piemonte, nell'ambito del circuito "Piemonte in musica", e dalla Fondazione CRT. Sul palco dell'oratorio "G. Pistoni", il quartetto di Sassofoni composto dal pontese Pietro Marchetti, docente al conservatorio "G. Verdi" di Torino e direttore dell'Accademia Filarmonica "Aldo Cortese" di Pont Canavese, da Alessandro Beata, Enea Tonetti, e Nicola Tonso ha proposto musiche di Haendel, Mozart, Strauss, Debussy e Gerhwin ed altri celebri compositori, raccogliendo calorosi applausi. Si replica sabato 4 novembre, con il secondo appuntamento della rassegna, che vedrà protagonista un'altra celebre artista pontese, Michela Varda.

Lara Prato

PREMIAZIONE PER "UNA FIABA PER LA MONTAGNA"

Anche quest'anno la Giuria del Premio letterario Nazionale "Enrico Trione - Una fiaba per la montagna", presieduta dal professor Angelo Paviolo, ha completato il suo lavoro e stabilito la graduatoria dei vincitori della quinta edizione dedicata al treno (per celebrare il primo centenario dell'arrivo a Pont Canavese). Sabato 2 dicembre con inizio alle ore 15, presso l'oratorio Gino Pistoni, si terrà

la premiazione degli autori ed in quella sede verrà presentato il nuovo volume che raccoglie le migliori fiabe pervenute alle diverse sezioni del premio. Da quest'anno "Una fiaba per la montagna" è diventato il premio del Parco Nazionale del Gran Paradiso entrando così nel circuito culturale dei parchi europei.

Michele Nastro



"BATTISTA DEI MIRTILLI"

Presentato il nuovo romanzo di Angelo Paviolo



tradizioni della cultura alpina. Autodidatta, conosceva a memoria gran parte dei canti popolari del Piemonte" raccolti da Costantino Nigra e con la stessa passione profusa sui libri accudiva gli animali e coltivava con umiltà la terra. A questo personaggio così singolare si è ispirato il romanzo "Battista dei mirtilli - Batista dij brosson" di Angelo Paviolo, presentato sabato 7 ottobre al Teatro Comunale di Alpette, alla presenza dell'assessore regionale alla Cultura, Gianni Oliva. Il

Il ricordo di Battista Goglio, per tutti "Barba Tech", è rimasto inciso nella memoria di quanti l'hanno conosciuto. Classe 1898, combattente del Piave e Cavaliere di Vittorio Veneto, ad Alpette era quasi un'istituzione: un monumento vivente alla saggezza antica degli uomini di montagna, sempre presente a tutte le manifestazioni e cerimonie, sempre pronto a dispensare consigli, raccontare storie e leggende, a tramandare con amore, quasi assolvendo a una missione, i valori e le



Angelo Paviolo firma la sua "fatica" letteraria



L'appassionato intervento dell'assessore Regionale alla cultura Gianni Oliva

volume, stampato dalla Grafica Santhiatese ed edito dall'Associazione Culturale "L Pèilacan" di Pont Canavese, in collaborazione con la Comunità Montana Valli Orco e Soana, il Comune di Alpette, la Regione Piemonte e il Lions Club Alto Canavese, ha offerto l'occasione per rendere omaggio alla memoria del "Tech", che fu anche consigliere comunale. Il suo commosso ritratto è stato affidato al presidente della Comunità Montana Valli Orco e Soana e storico primo cittadino alpettese, Marino Ceretto Castigliano, che ne ha rievocato la figura insieme al sindaco, Pietro Giachino, e alla nipote. La presentazione è



Il "Coro Bajolese" diretto da Amerigo Vigliermo, protagonisti anche nella storia di "Battista dei mirtilli".

stata accompagnata dall'esibizione del Coro Bajolese, diretto da Amerigo Vigliermo, che nel "Tech" ha trovato non solo un amico da rimpiangere, ma anche una straordinaria biblioteca umana della tradizione orale del vecchio Piemonte, a cui attingere per arricchire il proprio repertorio. Una memoria storica che attraverso la fantasia del professor Paviolo e le pagine toccanti del suo romanzo molti potranno riscoprire ed amare.

Lara Prato

FURTO NELLA CHIESA DEL BERCHIOTTO

Svuotata nella notte dai ladri

Un grave furto sacrilego è avvenuto nelle scorse settimane nella chiesa della frazione Berchiotto di Frassinetto, la quale è stata praticamente spogliata di buona parte degli arredi sacri in essa contenuti. Agendo indisturbati nella notte ignoti ladri sono riusciti ad introdursi, forse passando per una finestra, all'interno della chiesa, asportando poi tutto quello che sono riusciti ad arraffare, tra cui, come racconta sconcolato e profondamente rammaricato il parroco di Frassinetto Mons. Fiorenzo Rastello, i due lampadari e le luci sulle pareti, un crocifisso antico in ferro, un quadro, sei candelabri di legno e addirittura le maniglie e le tovaglie contenute in un mobile della sacrestia. *"Si tratta di un fatto molto grave quello compiuto ai danni della Chiesa del Berchiotto - afferma desolato il*

Vicario di Frassinetto Mons. Rastello - anche perché, oltre al furto, si sono registrati atti di vandalismo e di danneggiamento che hanno interessato anche la stessa statua della Madonna Consolata", la quale, insieme a San Rocco, è la "patrona" della borgata frassinettese. Già alcuni anni fa la Chiesa del Berchiotto, che fino a mezzo secolo or sono era ancora sede di parrocchia, fu bersaglio dei malviventi, che allora asportarono addirittura le antiche e voluminose porte dell'ingresso. Purtroppo il sempre più marcato abbandono della montagna facilita indirettamente l'operato degli autori di questi furti sacrileghi, ed il patrimonio culturale, storico e religioso delle nostre valli è così sempre più a rischio.

Marino Pasqualone

RIMANE APERTO IL CENTRO DI PRENOTAZIONE ANALISI

Rassicuriamo quei pontesi che avevano manifestato apprensione circa la possibilità che l'ASL intendesse togliere il centro prenotazioni analisi, attualmente dislocato in via Marconi, 12. Il Sindaco ci ha comunicato che,

per il momento, nulla cambia rispetto al passato. In tal senso ha avuto ampie assicurazioni da parte dei responsabili ASL.

Romana Fassola



I 30 ANNI DELLA "PRO-LOCO" DI VALPRATO

Positivo il bilancio dell'estate 2006 in val Soana



La cartolina realizzata per la manifestazione

Si è chiusa domenica 3 settembre, con la tradizionale Festa della Madonna di Jornea presso l'omonimo Santuario e la grigliata presso il padiglione gastronomico di località Sacàiri, la densa stagione estiva di manifestazioni organizzate dalla Pro-loco di Valprato Soana, alcune delle quali in collaborazione con "Gli amici di Pianprato". Un'estate, quella del 2006, che ha fatto registrare una buona presenza di villeggianti e turisti in tutta la Val Soana, come già era successo durante la caldissima estate del 2003, affluenza favorita anche quest'anno dal gran caldo dei mesi di giugno e luglio e dal bel tempo che ha caratterizzato l'ultima parte di agosto e l'inizio di settembre (con ben 26° di temperatura massima agli oltre 1.500 metri di Pianprato ancora il 5 settembre scorso!). Quest'anno poi, la Pro-loco di Valprato Soana festeggiava anche il suo 30° anniversario di fondazione, degnamente ricordato giovedì 10 agosto con un apposito annullo filatelico ed una bellissima cartolina con alcuni suggestivi scorci paesaggistici del Comune dell'alta Valle Soana. E la "forza" alla base dei successi raggiunti in tutti questi anni dalla Pro-loco di Valprato è anche il fatto di poter contare su un gruppo affiatato di giovani: "La Pro-loco di Valprato Soana raggiunge l'età della maturità con un gruppo la cui età media i trent'anni non li raggiunge neppure - si leggeva infatti nella presentazione del programma estivo 2006 - Un paradosso, questo, solo parziale. Incoscienza e coraggio, dedizione e caparbieta, rigore e creatività, gioco ed allegria, si amalgamano incuranti dei dati anagrafici ed ingenerano un divenire di

pulsioni e passioni da mettere al servizio di sé stessi e degli altri. Pertanto - scriveva ancora il Direttivo della Pro-loco di Valprato - vogliamo festeggiare questo importante anniversario unitamente a quanti si mettono in gioco, siano amministratori, soggetti pubblici, associazioni, gruppi spontanei o privati, ed a quanti resistono e mantengono aperti i nostri borghi tutto l'anno". Ricordiamo che l'attuale Consiglio Direttivo della Pro-loco è composto dal Presidente Sergio Valsoaney, dal vice Matteo Sordi, dalla segretaria Silvia Giorello, dalla tesoriera Anna Pallavera e dai consiglieri Luisella Faccio, Mauro Ferrero, Maurizio Pignocco e Massimo Pignocco. Ed a Valprato Soana l'estate appena trascorsa ha dunque visto un succedersi continuo di appuntamenti tra il capoluogo, con il capannone delle feste di località Sacàiri come "cuore" delle varie manifestazioni, e le frazioni Pianprato e Campiglia Soana, dove purtroppo l'appuntamento principale con il "mercato di S. Orso" è ancora una volta stato bersagliato dal maltempo, mentre anche il "cinema parrocchiale" di Valprato ha offerto numerose occasioni di piacevole svago serale a turisti e villeggianti. Segnali confortanti di "risveglio" arrivano anche da Ronco Canavese, paese che negli ultimi anni era apparso, dal punto di vista delle manifestazioni estive, piuttosto sotto tono: sotto la spinta della nuova amministrazione comunale guidata dal sindaco Danilo Crosasso anche il principale centro della Val Soana ha infatti messo in piedi, in un capannone appositamente allestito in piazza, tutta una serie di serate danzanti ed altri appuntamenti che hanno ridato un po' di brio all'assonnata Ronco, la quale sembra finalmente anch'essa uscire dal lungo tunnel in cui era caduta dopo le due devastanti alluvioni del 1993 e del 2000. Molto frequentati sono stati anche gli uffici turistici di Ronco e di Valprato Soana, segno che una delle meno conosciute, ma forse tra le più belle, valli del Parco Nazionale del Gran Paradiso ha in sé tutte le potenzialità ambientali e paesaggistiche per sconfiggere l'abbandono ed il declino che ne hanno contrassegnato gli ultimi decenni.

Marino Pasqualone



LA FALEGNAMERIA TRUFFA GIACHET



Laboratorio di Truffa Giachet Luigi in via Leuffer, ora via Marconi (agosto 1927)

L'attività artigianale iniziò verso il 1880 per merito di Rossi Francesco Bernardo, padre di mia bisnonna; stando alle scarse notizie della stessa, pare però che già suo nonno avesse una piccola segheria posta nel sito dell'ex conceria Bertoli. Per far funzionare una sega alternativa, questa segheria sfruttava l'acqua di un canale, tuttora visibile, del torrente Soana. L'attività era basata su povere cose: mobiletti, sedie, cassapanche e pochi serramenti. Specializzandosi ebbe un primo riconoscimento del suo lavoro alla Mostra Artigianale svoltasi a Cuornè nel 1903, con medaglia visibile presso la ditta stessa. Rossi Francesco ebbe due figlie: Caterina e Lucia; la prima sposò Truffa Giachet Luigi, che continuò l'attività del suocero. Luigi ebbe a sua volta due figli, Francesco e Giuseppe, i quali vennero inviati a studiare l'arte di ebanisti presso il rinomato Istituto Salesiano Don

Bosco di San Benigno Canavese. Nel frattempo costruì la casa e laboratorio nella sede attuale in Via Marconi, allora via Leuffer, e vi si trasferì nel 1926. Morì nel 1931 lasciando la piccola azienda ai figli appena ventenni. Poiché questi avevano frequentato una scuola professionale, la falegnameria fece un salto di qualità e si cominciò a costruire su ordinazione camere da letto, mobile per sale da pranzo ed arredi per chiese. Allora era usanza dare dei nomi o soprannomi e i due fratelli erano chiamati "la nivut at ciashin barnart". Francesco ebbe sette figlie e figli, ed il figlio Carlo frequentò i Salesiani di San Benigno, imparando l'arte della scultura del legno; sue sono, infatti, le due teste di angeli poste ai lati del Cristo Crocefisso nell'Altare Maggiore di San Costanzo. Per alcuni anni lavorò nell'azienda familiare, per poi proseguire gli studi d'architettura. Giuseppe ebbe invece tre figli e anche Mauro fu mandato a studiare a San Benigno; i suoi studi terminarono nel 1961 ed egli entrò a far parte degli operai dei fratelli Truffa Giachet. Negli anni '70 giunsero ad avere fino a cinque operai e due titolari; cessarono la loro attività per età e per sopraggiunta malattia di uno dei fratelli nel 1982. Da allora subentrò Mauro fino ai nostri giorni.

Romana Fassola

Riassunto di una ricerca di Giulia Truffa Giachet.

Mobili Pierino

di Gribaudo Gianfranco

MOBILI RUSTICI E IN STILE
SALOTTI - DIVANI - RETI
MATERASSI SU MISURA

PONT CANAVESE - Via Caviglione 18
Tel. 0124.85767 Cell. 347.1204876
Sabato dalle 17 alle 19
Lunedì dalle 8 alle 12

Onoranze funebri

De Marchi Riccardo
Arte Funeraria - Trasporti e pratiche

Via Caviglione 49 - 10085 Pont Canavese (To)
Tel. 0124.860504 - Tel. Cell. 347.5328675



IL RIPRISTINO DEGLI ANTICHI SENTIERI

Se qualcuno volesse approfittare di questi ultimi sprazzi di tepore autunnale prima del rigido inverno, consigliamo di avventurarsi in alcune passeggiate davvero suggestive. Grazie all'opera delle ormai celebri squadre forestali regionali, sono stati ripristinati e portati all'antico splendore alcuni sentieri e mulattiere. La prima passeggiata parte da Stroba e attraverso le frazioni Coppo e Buttifinera arriva fino al confine con il Comune di Ingria, precisamente in frazione Pasturera. Il secondo percorso, invece, unisce per mezzo di una mulattiera due santuari: da Santa Maria, infatti, si può agevolmente salire al santuario di Bello Sguardo, già sul territorio di Frassinetto. Attualmente poi le squadre stanno lavorando al ripristino del sentiero che da Oltresoana sale alla borgata Raie e, di lì, fino ad incontrare il rio Bigio. Tali percorsi, come si può ben comprendere, hanno costituito, in un ormai lontano passato, una rete viaria di tutto rispetto, che collegava il nostro paese alle borgate e ai comuni circostanti, mentre oggi rappresen-

tano un suggestivo tragitto panoramico e storico, portandoci agevolmente in luoghi che forse non abbiamo mai visto, ma solo sentito nominare. L'encomiabile opera delle squadre, svolta su richiesta dell'attuale amministrazione ed in particolare seguita dall'assessore preposto Paolo Coppo ha una duplice importanza, come dichiara lo stesso assessore: *"Dal punto di vista ambientale tutela il territorio poiché contribuisce a pulire i boschi e, di riflesso, anche a prevenire gli incendi; dal punto di vista naturalistico fornisce nuove attrattive per i residenti e non."* Bisogna poi sottolineare la particolare cura con cui vengono effettuati i ripristini: lungo i percorsi si possono notare le ricostruzioni di scalinate interamente realizzate con materiale recuperato sul luogo ed in particolare pietre e legno, nel massimo rispetto dell'ambiente circostante. Ma d'altronde siamo ormai abituati a godere della professionalità delle squadre di cui non solo il Comune di Pont ha imparato a servirsi! Un valore aggiunto al nostro territorio.

LA PRIMA TROTA DI ANDREA



Avvicinare i ragazzi alla pesca della trota. E non solo, passeggiare lungo il greto del torrente alla ricerca del punto più pescoso, significa anche voler stimolare la curiosità dei ragazzi, insegnare loro a muoversi in mezzo

alla natura, guardare ed osservare con rispetto quelle piccole meraviglie che fanno parte della nostra valle. Questi sono stati gli obiettivi, perseguiti e raggiunti nella giornata dedicata alla pesca per i bambini organizzata dall'Associazione Pesca Sportiva Ribordonese. Ai ragazzi giunti in Località Rivette di Ribordone, è stato dato in consegna un completo "kit" da pescatore (*canna, lenza, amo, esche e perfino una pratica borsa per custodire le "prede" catturate*). Dopo una interessante lezione sui vari tipi di canne,

mulinelli, ami e piombi, è giunto il momento più atteso dai ragazzi. Accompagnati dagli organizzatori, si sono recati lungo il torrente ed hanno messo in pratica gli insegnamenti ricevuti. Ed anche molto bene direi, perché si può affermare che gli allievi hanno superato i maestri, in quanto tutti hanno pescato la loro trota, anzi più di una. Nonostante un inizio mattinata con una pioggia che prometteva nulla di buono, le condizioni meteorologiche sono migliorate, e le ore dedicate alla pesca sono fuggite via in un lampo. Giusto il tempo di godere un gradito rinfresco a base di bibite e panini e ricevere un simpatico ricordo della giornata trascorsa insieme. Notevole l'impegno degli organizzatori, i signori: Bianco Sergio, Polla Rino, Ferrari Emanuele, Pezzi Giovanni, Piovanelli Marco e Amos che hanno saputo trasmettere ai ragazzi la passione, anzi le passioni che li accomunano... La pesca ed il rispetto per la natura. Caratteristiche degne di ogni buon pescatore.

Verluccha Frisaglia Piergiacomo



NEL TEMPO DI UN ROSSO... C'E' LA POESIA !

Presentato a Frassinetto il nuovo libro di Alberto Giovannini

Assistere alla presentazione di un libro, se l'autore del medesimo è Alberto Giovannini Luca, è sempre un'emozione ed una piacevole sorpresa. E lo è ancora di più se, a far da cornice a tale presentazione, è una notte ventosa e fresca di mezza estate in quel di Frassinetto, dove Giovannini, torinese di nascita, ha salde radici famigliari e di affezione, profonde ormai quarantotto anni di vita. Nel padiglione delle manifestazioni estive del locale Gruppo Alpini e della Pro-loco di Frassinetto, Alberto Giovannini ha dunque presentato, lo scorso 11 agosto, il suo nuovo libro "Nel tempo di un rosso" (Lazzaretti Editore), una raccolta di quaranta poesie, tra cui due ballate, ed un lungo monologo, che vuole essere " un omaggio alla figura del padre, qualificato come "Il Trovatore", che viene ricordato attraverso una disquisizione sul gioco delle bocce, di cui era appassionato praticante". Ed è proprio alla figura del padre, scomparso recentemente, e della madre, che l'autore ha voluto dedicare questo nuovo libro, a tre anni di distanza dal precedente "Stanotte alla mezza...circa" e ad otto dalla sua prima raccolta di poesie e ballate "Fili d'erba". Un'opera che, già alla sua prima lettura, appare più "sofferta" delle precedenti, pervasa maggiormente da ricordi, rimpianti ed amarezze che solo il tempo riuscirà, forse, a stemperare. E, su tutto, l'inesorabile scorrere del tempo che, a mano a mano che gli

anni si affollano sul calendario del passato, sembra farsi sempre più incalzante: "In questi tre anni ho cercato di fissare sulla carta tutto quello che il tempo, trascorrendo, mi regalava e, purtroppo, anche quello che il tempo, trascorrendo, mi portava via" scrive infatti Giovannini nella nota introduttiva. E questo giustifica quindi la voglia di prendersi " Il tempo di un rosso", che da anche il titolo al libro, inteso come il tempo di concedersi un buon bicchiere di vino da sorseggiare con la dovuta calma, un momento di pausa e di riflessione che era rituale nella nostra civiltà contadina ma che ormai è divenuto merce rara " in questa società dell'automazione, della rete e della velocità ad ogni costo, dove il tempo non basta mai e diventa un capitale da non dilapidare in posizione di stand-by". Chiude il volume una poesia dedicata alla figlia (Una piccola sposa), appena ieri ancora una bimba ma che oggi già sta diventando grande: " Il tempo scorre, più di qualunque altra cosa e lei sta crescendo - scrive ancora Alberto Giovannini nell'introduzione al volume - e noi non ci possiamo fare nulla se non scattare un'altra fotografia per cercare di fermare il tempo, per cercare di fregarlo, ben consapevoli che è solo questione di un momento che svanirà anch'esso con il tempo".

Marino Pasqualone

Di seguito proponiamo una poesia tratta dalla raccolta "Il tempo di un rosso" (Lazzaretti Editore).

NON HO PAURA...

*Non ho paura
di lasciare queste pietre
se la materia dura
si sarà trasformata in sangue.*

*Non ho paura
di dimenticare questi boschi
se la linfa di cui ho goduto
avrà nutrito anche
il più piccolo dei capillari.*

*Non ho paura
di abbandonare i miei due fiumi
e questi torrenti di rabbia antica
se avrò dissetato ogni brandello
di curiosità, la più innocente.*

*Non ho paura
di separarmi dai tuoi occhi,
perché il nostro amore
sopravvivrà all'ultima delle stelle.*

Alberto Giovannini Luca



PARCO DEL GRAN PARADISO

Un prestigioso riconoscimento dal Consiglio d'Europa

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso acquista sempre più prestigio in campo internazionale. Il più antico parco italiano ha ricevuto un'importante riconoscimento dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, che gli ha ufficialmente attribuito il Diploma Europeo delle Aree protette. Un atto che pone il Parco direttamente sotto l'alto patronato del Consiglio d'Europa per cinque anni. Istituito nel 1965, il prestigioso riconoscimento internazionale viene assegnato dal Consiglio d'Europa ad aree protette che rivestano un interesse Europeo eccezionale per la conservazione della diversità biologica, geologica o paesaggistica, in ragione di risultati rimarche-

voli dal punto di vista scientifico, culturale o estetico. Sempre sul fronte internazionale, il Gran Paradiso ha stretto un'alleanza con il Parco Nazionale nepalese del Sagarmatha per la cooperazione ambientale nell'ambito degli obiettivi Onu di Johannesburg e della Mountain partnership. Una delegazione guidata da rappresentanti del ministero dell'Ambiente Nepalese e del Parco nazionale del Sagarmatha è stata ospite nei giorni scorsi in Piemonte, con l'obiettivo di collaborare per la realizzazione di un proficuo scambio di esperienze e per lo sviluppo di progetti congiunti.

Lara Prato

I SAPORI DEL TEMPO CHE FU

Sotto i portici di Via Caviglione c'era un negozio che vendeva formaggi e burro di malga: un giardino di delizie in grado di soddisfare qualsiasi palato. Si smerciavano prodotti locali capaci di mandare in visibilio ogni gourmet, quelli attratti dai sapori rustici, come quelli amanti degli afrori delicati dei fiori e delle erbe di montagna, perché chi ama la buona tavola sa distinguere dall'aroma un burro o un formaggio prodotti con latte di animali al pascolo in alpeggio estivo, da quello di latte invernale, quando le mucche consumano fieno. Le norme che si occupano di "igiene" imponevano la ristrutturazione del locale e, forse anche per questa ragione, la proprietaria ha preferito cessare l'attività. I suoi clienti (molti arrivavano da altre regioni) si sentono orfani, e della sua cortesia e delle meraviglie che lei vendeva, e chiedono informazioni ai pontesi quando, delusi e stupiti, si trovano di fronte la serranda abbassata. Sono pronta a scommettere che in tanti anni di attività, i formaggi venduti dalla signora Piera Feira non abbiano mai causato problemi a nessuno, nemmeno un semplice male di pancia. Ma tant'è i centri commer-

ciali prosperano, le multinazionali incombono e nessuno può e deve sfuggire alle regole di mercato, dove tutto viene imposto con arroganza. Certamente il semplice arredo del negozio della signora Piera non era degno de "La botique del formaggio", ma è preferibile un semplice bancone in legno colmo di prelibatezze ad uno da designer con i soliti formaggi prodotti in serie che fanno di nulla e paiono di marmo. Sulle nostre tavole c'è ormai di tutto, non sappiamo cosa beviamo e respiriamo, non sono certo i formaggi dei nostri malgari a poterci procurare danno. Dalle iatture dei nostri tempi potranno forse proteggerci un muro piastrellato, un bancone di acciaio o una commessa con un cappellino in testa? E' ben altra la pulizia di cui avremmo bisogno tutti per vivere più serenamente. Non possiamo accettare di farci imporre sempre tutto dall'alto, dobbiamo diventare silenziosi cospiratori del bel vivere che, senza dubbio, comprende il buon mangiare: andiamo a comperarci burro e formaggio direttamente dagli allevatori che ancora producono i sapori del tempo che fu.

Rita Negro



LO STATO DEI NOSTRI FIUMI

Sempre più poveri d'acqua

Dopo l'ennesima estate, cocente e poverissima di pioggia, è emersa con maggiore chiarezza la situazione critica dei fiumi della nostra regione. E' quanto si può evincere dalla lettura del volume "Fiumi senz'acqua", edito a cura di Legambiente di Piemonte e Valle D'Aosta, che riguarda il delicato tema.. Causa di questa situazione, a detta degli esperti, non è (o non è ancora) la mancanza d'acqua, quanto la cattiva gestione di quest'insostituibile elemento. Infatti, il Piemonte, la Valle d'Aosta e la pianura Padana in genere sono ricche d'acqua, che ricevono da montagne alte oltre 3000 metri, con nevai e ghiacciai e con precipitazioni medie annue di oltre 1.100ml/anno. La prima accusata per la cattiva conduzione della materia è l'agricoltura: molta acqua sparisce troppo velocemente, evaporando, a causa dell'irrigazione mal gestita. Gli esperti auspicano il passaggio a culture idrocompatibili che non disperdano inutili quantità d'acqua, e/o all'applicazione di sistemi già ampiamente sperimentati, e in uso in paesi dal clima più avaro di precipitazioni del nostro. Anche nell'industria il consumo d'acqua è indispensabile, e per le molte sostanze che in essa devono essere sciolte, e per il raffreddamento dei macchinari nel corso dei processi produttivi. Ma soprattutto l'acqua è elemento ideale per il trasporto di rifiuti, infatti, più dell'80% di quella che si utilizza nell'industria, ritorna a fiumi e torrenti inquinata sia da sostanze chimiche o biologiche, sia dalla accresciuta temperatura, con conseguenze molto gravi sugli ecosistemi coinvolti. Inoltre, l'alternarsi di periodi siccitosi a precipitazioni di forte intensità, provoca un difficile ricarico delle falde e ne rende difficile lo sfruttamento nei momenti di maggiore necessità. Altri motivi di inquietudine sono: l'aumento dell'urbanizzazione, l'impossibilità di molti depuratori di compiere il loro lavoro perché tecnicamente superati, o perché, posti in luoghi turistici, risultano

insufficienti nei periodi di maggiore affluenza. La diminuzione della portata di fiumi e torrenti può poi favorire la proliferazione di alghe, oppure, in presenza di pozze di acqua calda inquinata, di cianobatteri (i cosiddetti "funghi di fogna"). Molti dei nostri corsi d'acqua presentano questa pericolosa caratteristica. Altra grande malata è la vegetazione fluviale sulla quale pesano gli interventi, sovente rozzi e scriteriati, di chi considera gli alberi che crescono sugli alvei non una ricchezza da preservare, ma un problema. Di solito si pensa di "risolverlo" sradicandogli alberi presenti sulle rive senza tenere conto della loro importanza senza pari nei processi di auto depurazione, controllo dell'erosione, mantenimento della temperatura adatta alla vita dei pesci e a quella della vegetazione tipica (Ontani, salici ecc.), che stanno scomparendo. Il loro posto viene occupato da specie pioniere, arboree e arbustive, che nulla hanno a che fare con quelle autoctone. A questo quadro, triste e scoraggiante, possiamo accostare le frequenti morie di pesci, dovute alla totale mancanza d'acqua. Eppure, i fiumi, puliti e in buona salute, possono essere una grande ricchezza anche per varie attività ricreative: andare in barca, pescare, osservare gli uccelli, o, semplicemente camminare e godere dei silenzi e degli scorci che ancora possono offrire. Debitamente sfruttati possono diventare una forte attrazione turistica. In molti paesi europei, dove ci si è resi conto dell'importanza delle aree fluviali, esse sono state conservate e rivalutate; da noi hanno perso progressivamente quelle caratteristiche che le rendevano degne di essere frequentate e si sono trasformate in discariche inquinate, manca l'acqua, le sponde sono state cementificate e i pesci sono quasi scomparsi.

Rita Negro



L'ORCO ASSETATO

Quanto può essere degno del suo nome questo torrente ben lo sanno i pontesi che assistono periodicamente alle sue sfuriate. Delle più recenti tutti serbiamo il ricordo, di quelle passate ne abbiamo sentito raccontare dagli anziani. E' uno dei maggiori della provincia di Torino: lungo 90 chilometri, scava una valle lunga 60 e percorre gli ultimi 30 in pianura. Nasce ed è alimentato da ghiacciai che si trovano su monti alti circa 4000 metri. I suo bacino imbrifero da 920 chilometri quadrati ha un'enorme capacità di raccolta delle precipitazioni. Eppure i grandi ghiacciai non bastano per garantire una buona portata perché l'impatto idroelettrico sull'alto Orco è molto forte: lunghi tratti asciutti si hanno così già a valle di Locana, Pont, e nei tratti terminali degli affluenti Valsoera, Eugio e Piova. Ma se a valle delle centrali l'acqua prelevata viene restituita, quella immessa nei canali per l'irrigazione non viene più resa. Dal percorso dell'Orco si dipartono molti canali irrigui che servono un ampio territorio (quasi la metà del Canavese) pari a 140 Kmq. con una portata di circa 25 m. cubi al secondo: quasi la sua portata media annua. Per questi motivi la sua situazione ambientale è disastrosa: durante l'estate in molti tratti del fiume, l'acqua, alta poche decine di centimetri, si surriscalda e consente il proliferare di alghe. I pesci tipici (trote marmorate, vaironi,

barbi, sanguinerole), che possono vivere solo in acque a corrente veloce e ossigenata, sopravvivono a malapena nelle poche buche che si creano nei momenti di piena, e non hanno a disposizione gore sufficienti per creare tane e zone rifugio, questa situazione non consente la corretta distribuzione degli individui in tutti i tratti del fiume. L'unico tratto dove l'Orco mostra la sua portata naturale è un tratto di circa 200 metri a monte della traversa del Canale Caluso, a Spineto, dove, immediatamente a monte, viene restituita la portata captata a Pont e a Cuornè. Secondo la relazione di Lega Ambiente Piemonte le condizioni degli altri torrenti e fiumi della nostra regione non sono migliori. L'unica speranza di salvezza risiede, dunque, in un migliore e più oculato utilizzo delle risorse idriche. E' tempo che gli amministratori facciano sentire la loro voce presso le categorie citate in questo studio (industria e agricoltura) invitandole, non solo a riconoscere le loro responsabilità per l'utilizzo poco civile fatto in passato di questo elemento insostituibile, proprietà di tutti, ma soprattutto costringendole, se necessario, a cambiare rotta. Va da sé che tutti dovremmo sentire l'obbligo di non sprecare questa insostituibile risorsa perché, in tempi forse brevi, potremmo amaramente pentirci di non aver portato all'acqua il dovuto rispetto.

Rita Negro

CHIARA, DOLCE, FRESCA E... COSTOSISSIMA ACQUA

C'era una volta... le fiabe cominciano tutte così. Ma questa è una storia senza lieto fine, anche se, tra i personaggi che emergono dalla trama, spiccano quei prestigiatori che l'hanno trasformata in farsa. C'era una volta la bolletta dell'acqua, che prevedeva un consumo minimo di mc. 60 oltre al noleggio del contatore di € 2,79 all'anno. Quel consumo minimo gravava soprattutto su coloro che non lo raggiungevano, ma dovevano comunque pagarlo. Era facile che fossero i single, di tutte le età, che oggi sono la maggioranza. Un brutto giorno, i membri di una apposita commissione si sono riuniti e hanno detto: *"Basta. Non è giusto far pagare ciò che non si consuma, inoltre il minimo è un incentivo allo spreco"*. Detto fatto, l'hanno subito tolto. Con il minimo anche il noleggio contatore, che era uno ed unico è rimasto. Nello stes-

so istante, con maestria giocoliera, hanno estratto dal cappello a cilindro tre quote fisse, in sostituzione del noleggio eliminato. Perché tre se il contatore è uno soltanto? Queste quote che, naturalmente, con il trascorrere degli anni continueranno a lievitare (da € 6,96 nel 2003 a € 12 nel 2004) su chi gravano maggiormente essendo fisse e non percentuali? Ovviamente su coloro che consumano meno mc. d'acqua. Può capitare, infatti, come è capitato che 1 mc. d'acqua pagato nel 2003 € 0,149, nel 2004 sia costato € 301, con un aumento del 102%.

Anno 2003 - € 9,09 per mc. 61

" 2004 - € 11,74 " " 39.

Siamo ancora sicuri che per fare il bagno nel latte d'asina sia da considerare un lusso?

Romana Fassola



L'AUTUNNO DELLE CASTAGNE

Autunno, tempo di castagne. Ma quello che un tempo era, almeno per la gente di montagna, un vero e proprio "albero del pane", tanto da costituire vasti boschi, sia cedui che d'alto fusto, soprattutto fino ai mille metri di altitudine, oggi nelle nostre valli ha perso quasi del tutto la sua importanza economica. E pensare che del castagno, in tempi neppure troppo lontani, non si buttava via niente: oltre alla buona produzione di frutti che costituivano, sia essiccati che come farina, una preziosa fonte di nutrimento durante i lunghi inverni della montagna, questo maestoso albero forniva legname di buona qualità e robustezza, utilizzabile sia da opera che come combustibile, e le foglie erano largamente utilizzate per la lettiera del bestiame ricoverato nelle stalle. Inoltre, all'ombra dei grandi alberi di castagno, non mancava l'opportunità di effettuare un po' di pascolo ed era possibile raccogliere dei funghi pregiati, primo fra tutti il prelibato porcino. Poi, a partire dalla prima metà dello scorso secolo, malattie come il mal dell'inchiostro ed il cancro della corteccia colpirono duramente i castagneti, anche se il definitivo collasso della coltivazione su larga scala di quest'albero fu inferto principalmente dall'abbandono della montagna e dalla sparizione dei contadini alpini che ne curavano la pulizia e la raccolta dei frutti. Ed oggi, risalendo da Pont le vallate dell'Orco e della Soana, i vasti boschi di castagno retaggio di un mondo alpino ormai scomparso appaiono, anche all'occhio distratto del turista, come una distesa incolta ed abbandonata a se stessa, in cui inoltrarsi appena dai bordi delle strade per raccogliere una borsa di castagne da portare a casa per il rito autunnale delle caldarroste. I castagni d'alto fusto, di varietà locali o innestate, che producevano i frutti più pregiati e di dimensioni più considerevoli, giacciono quasi sempre in condizioni di completa incuria, con grossi rami colpiti dalle malattie crittogamiche ormai secchi e ridotti a monconi, e con il sottobosco invaso da sterpi ed arbusti. I boschi cedui di castagno versano in condizioni ancora peggiori, soprattutto dove vengono ancora periodicamente sottoposti al taglio e poi abbandonati a se stessi, spesso lasciando le ramaglie non utilizzate dove capita e rendendo così il sottobosco, ed i sentieri che li attraversano, difficilmente percorribili. Ed offrendo così, tra l'altro, un facile innesco a periodici incendi devastanti che danneggiano ulteriormente il nostro già disastroso patrimonio boschivo e comportano notevoli costi alla

collettività per le opere di spegnimento, soprattutto se attuate a mezzo di elicotteri in quanto molte porzioni del nostro territorio sono ormai diventate difficilmente raggiungibili a causa della scomparsa di mulattiere e sentieri. Ma, nonostante tutto questo, ci sembra che l'agricoltura alpina nel suo insieme, ed in parte anche la zootecnia, non siano considerate tra le vere e principali "emergenze" del territorio valligiano, forse anche perché ormai occupano un numero piuttosto limitato di addetti rispetto a industria, turismo e servizi. Ma a quanto pare, e pur con le dovute eccezioni (pensiamo ad esempio all'Alto Adige e, in parte, alla vicina Val d'Aosta), la scarsa considerazione dell'agricoltura di montagna è un fenomeno diffuso in modo preoccupante in tutta Italia, una Nazione che, pur essendo al 60% montuosa, si comporta spesso da "matri-gna" verso questa sua importante parte di territorio. E questo perché, come affermava solo qualche mese fa Piero Sardo, Presidente della Fondazione per la Biodiversità di "Slow Food", nella trasmissione televisiva di Rai Due "Soprattutto" (una delle poche, se non l'unica, dedicata alla montagna ed ai suoi abitanti) *"C'è quest'idea strana che l'agricoltura sia poi l'ultimo dei problemi, prima viene l'occupazione, il turismo, le sciovie, le case, le seconde case, poi alla fine, se si avanza un po' di tempo, ci si occupa di pastorizia e agricoltura. E questo è il disastro ambientale sicuro, certo, già iscritto nel futuro delle nostre montagne. Se non c'è più il pastore transumante, se non c'è più il contadino, che è il migliore osservatore dei fenomeni naturali perché è tutto il giorno lì e sa esattamente cosa capita e che è il custode di quell'ambiente, dovremo investire risorse inimmaginabili per tutelare quegli ambienti. E poi non riusciamo a farlo e gli ambienti degradano. Quindi - concludeva Sardo - non c'è altra strada che ridare fiato alla pastorizia e all'agricoltura in montagna"*. Sul come farlo in modo veramente efficace però, almeno dalle nostre parti, le soluzioni appaiono ancora lontane, considerata la sempre maggiore marginalità economica del settore agro-zootecnico valligiano. E le castagne, che poi magari troviamo in vendita a prezzi esorbitanti in negozi, bancarelle e supermercati, restano quasi dappertutto ad accumularsi incolte nei nostri boschi abbandonati, a beneficio esclusivo degli animali selvatici mai così pasciuti e numerosi. Castagne, tempo d'autunno. L'autunno dell'agricoltura alpina.

Marino Pasqualone



HALLOWEEN..., MA È PROPRIO AMERICANO?

Ho seguito con qualche curiosità ed altrettanta perplessità la diatriba scatenatisi fra i fautori di Halloween ed i contrari; forse molti, come me, saranno completamente indifferenti a questa come ad altre "feste" create per far spendere e per giustificare l'insana necessità di divertirsi nel caos che, a mio parere, sta contaminando una buona fetta di persone e non solo i giovani e i giovanissimi, ma non è di questo che vorrei parlare bensì dell'origine non troppo americana della festa stessa. Non intendo mettere in discussione che, per come viene vissuta dai fautori, Halloween sia una americanata; piuttosto mi chiedo quanti siano a riconoscere in questa tradizione "americana" le radici molto europee, in parte nordiche ed in parte, anche se minore, italiane. Permettetemi che apra a questo punto una breve parentesi per una digressione "dotta": la paura della morte fa parte della nostra umanità così come la necessità di esorcizzarla. Altrettanto connessi alla nostra condizione umana sono il fascino e la curiosità che esercita su di noi tutto ciò che è misterioso, sconosciuto, inspiegabile come ciò che riguarda "il dopo": fascino e curiosità che possono facilmente generare timore e sgomento quando non paura vera e propria. E' altrettanto vero che le religioni, e non solo il Cristianesimo, hanno cercato di dare un senso alla vita ed alle sue difficoltà quotidiane con la promessa di una vita migliore per "dopo" conferendo quindi alla morte un significato meno traumatico in quanto non più intesa come salto nel buio, bensì come passaggio ad uno stato migliore. Chiusa parentesi. E tutto questo c'entra con Halloween? Giudicate voi. Halloween si festeggia il 31 ottobre, vigilia della solennità di Ognissanti e della Commemorazione dei defunti; la morte, gli spiriti, e, in senso più lato, maghi e streghe che del mondo dell'invisibile fanno parte nell'immaginario popolare, giustificano la data ed il tema della festa. Non abbiamo sicuramente importato dall'America di oggi, cui Halloween appartiene, il culto dei morti; la civiltà di un popolo si misura anche dal culto che lo stesso dedica ai suoi defunti ed il Mediterraneo è stato sicuramente la culla di molte civiltà che hanno lasciato testimonianze in merito. E ciò si può affermare per l'Europa tutta e per il mondo intero spaziando da sud a nord, da est ad ovest; dagli Egizi alle civiltà pre-

colombiane, dai Celti alle civiltà dell'Asia. Non abbiamo importato neppure la data; la fine della stagione dei raccolti era celebrata da tutti i popoli con una festa che seguiva modalità diverse ma comportava sempre l'offerta di doni alle divinità ed ai defunti. A confermare il legame esistente fra il mondo dei vivi e quello dei morti la credenza che, in tale occasione, gli spiriti dei morti tornassero sulla terra ed avessero per una notte le stesse necessità dei vivi di mangiare, di bere, di avere la luce. Non so in quante case permanga la tradizione di lasciare sul tavolo le castagne, il pane, il vino, il tabacco per i morti la sera di Ognissanti; certamente i meno giovani lo ricordano. L'uso dei lumini accesi sulle tombe, che per un certo periodo era andato perdendosi, ha ripreso vigore e sono molte le persone che li accendono anche in casa di fronte alle fotografie dei loro cari: tradizioni cristiane e precristiane che vivono in forza di sentimenti profondamente radicati. E' emblematico piuttosto il fatto che si vada perdendo la pia tradizione della recita del rosario in memoria e suffragio dei defunti; in passato era sentito come un dovere cui nessuno, neppure il più incallito dei mangiapreti, osava sottrarsi: nei miei ricordi di bambina rivedo un gruppo di persone raccolte nella stalla, le donne sedute sullo "scagnet", i bambini sulle foglie e gli uomini in piedi contro il muro, a recitare il rosario e a mangiare "pipine" in memoria dei morti. Neppure l'uso di chiedere i dolcetti da parte dei bambini arriva da Oltreoceano; non conosco le tradizioni di tutti i paesi, ma sono molte le regioni d'Italia dove per i morti si preparano biscotti per i bambini, (tutti conoscono "j oss d'ij mort") o dove sono i defunti a portare i regali ai più piccoli. E altrove pare sia la stessa cosa: un salto in Messico o in Cina potranno confermarvi quanto scritto. In quanto all'uso di maschere di maghi e di streghe, di scheletri e di pipistrelli, di ragni e bestie varie...nulla di nuovo sotto il sole; le nostre favole, le nostre "cunte" ne sono piene e molte credenze ancora radicate come il ricorso a "sante" e "santoni" fanno parte integrante della nostra civiltà. A questo punto Halloween, secondo voi, arriva dall'America? Per me di americano c'è solo il nome: per il resto tutto il mondo è paese!

Silvia Amore



LA COSCIENZA DEL BENESSERE



a cura di
Maria Pia Griselli
 specialista in tecniche
 bioenergetiche e Fiori di Bach
 membro e docente di Aemetra
 Libera Università di Medicina Tradizionale
 (per informazioni: 335.6648456)

ASSOCIAZIONE EUROPEA DI
 MEDICINE TRADIZIONALI
A.E.ME.TRA
 Ente Scientifico
 Via Pricipessa Clotilde 77 -
 10144 Torino
 Tel. e Fax 011/4375669

VIAGGIO NEL GIARDINO DEI FIORI DI BACH

WILD OAT (AVENA SELVATICA)

Per chi desidera fare tutto ed avere mille esperienze, ma non sa veramente che cosa vuole, ne quale direzione prendere; per chi ha entusiasmo e doti naturali, si applica con profitto in qualsiasi campo ma poi si stanca, azzerà tutto e ricomincia sempre da capo; una, due, mille volte. Per quelli che si sentono sempre frustrati, perchè, ogni volta, sognano qualcosa di diverso, di meglio. Per gli adulti che restano adolescenti che non sanno che cosa fare da adulti.

Ricorda: le lotte e le conquiste veramente importanti si svolgono all'interno di te. Fermati! Smettila di cercare nuovi stimoli e guardati dentro. Sono lì tutte le risposte che cerchi! Dentro di te.

WILD ROSE (ROSA CANINA)

Per coloro che apparentemente senza una vera ragione si arrendono e si lasciano vivere, senza fare più nemmeno un piccolo gesto per migliorare la propria situazione; per chi è stato deluso dalla vita e dagli affetti e non vuole correre il rischio di soffrire di nuovo. Per chi si sente apatico, debole, senza più entusiasmo e voglia di vivere. Per chi si sente sempre stanco, triste, senza più nessuna emozione, senza pianto e senza risate.

Ricorda: non si può far finta di non essere vivi, non ci si può più nascondere sperando così di non soffrire più. Al contrario, non c'è cofferenza più grande del rinunciare alla vita da vivi!

WILLOW (SALICE GIALLO)

Per chi si sente ingiustamente punito dalle avversità della vita e consente all'amarrezza e allo sconforto di prendere il sopravvento; per chi si sente perseguitato da un destino crudele. Per chi, convinto che il mondo sia debitore, resta inerte, attendendo che qualcosa o qual-

cuno pareggi i conti. Per chi, avendo sofferto una volta, non rischia più di coinvolgersi nel lavoro, negli affetti e continua a vivere come malato anche quando la malattia è finita.

Ricorda: la vita può apparire ingiusta, talvolta addirittura crudele; eppure, vista nel suo complesso, toglie e dà in egual misura. Non sottrarti, renditi disponibile alla vita!

WALNUT (NOCE)

Per le persone che sono troppo influenzabili e che non riescono a difendersi dagli altri; per chi prende una decisione e la cambia solo perchè qualcuno ha espresso un parere diverso. E' anche indicato nei grandi cambiamenti: divorzio, trasferimenti, nuovo lavoro.

Ricorda: ascolta tutti, ma soprattutto te stesso; considera ogni vita, ma segui quella indicata dal cuore. E non permettere a nessuno di cancellare i tuoi sogni ed il tuo sorriso.

WATER VIOLET (VIOLETTA D'ACQUA)

Per chi è indipendente e ama il silenzio e la solitudine; per chi sembra non aver bisogno di nessuno, neanche nei momenti di difficoltà. Per chi nasconde le proprie emozioni, non litiga mai e proprio per questo finisce per trovarsi solo.

Ricorda: a che cosa serve tutto il sapere, se non sei in grado di mostrare amore? A che cosa serve la tua intelligenza se non sei in grado di comprendere un sorriso?

WHITE CHESTNUT (IPPOCASTANO BIANCO)

Per chi non riesce a liberarsi da pensieri ossessivi, continui, che invadono tutta la mente impedendogli di concentrarsi sul lavoro e di godere del presente, dei piaceri della vita.

Ricorda: piuttosto che pensare, parla, ma soprattutto cerca di ascoltare, di far entrare altre parole dentro di te.



 IL PLATANO E LA QUERCIA

Ho davanti al mio balcone
 al primo piano, due alberi di
 alto fusto: un platano e una quercia.
 Hanno entrambi una quarantina d'anni,
 e sono già stati alcune volte potati
 affinché non si innalzassero,
 specie il platano, troppo.
 Distanti solo pochi metri l'uno
 dall'altro, alcuni loro rami
 hanno finito con lo sfiorarsi.
 Li guardo nei giorni di vento,
 quando i loro contatti sono
 più numerosi del solito,
 e sembra quasi che si accarezzino.
 Voglio pensarlo, voglio pensare ad un
 platano e ad una quercia innamorati.
 Perché non potrebbero esserlo?
 Si è appurato che anche le piante
 hanno un loro linguaggio e che,
 quindi, si parlino tra di loro.

Solo che noi, umani, col nostro
 esprimerci complicato e variegato,
 non riusciamo ancora a capirli.
 Cosa si diranno allora
 i due alberi innamorati?
 Sapranno esprimere i loro sussurri
 d'amore anche quando saranno
 cadute le foglie e i rami si sfioreranno
 spogli ma teneri all'abbraccio?
 Quando la pioggia scorrerà lungo tronchi
 fino alla radice, l'accoglieranno con
 gioia, perché prolungherà la loro vita.
 Il platano e la quercia ch'io vedo,
 sono veramente innamorati;
 forse è solo la mia ingenuità, ma ci credo.

Giovanni Reverso
 14 settembre 2006

 LETTERE AL DIRETTORE

Egregio Direttore,
 sono d'accordo con quanto ha scritto Mina su
 "La Stampa" del 6 agosto 2006: "L'amore ci sal-
 verà". Cito Kafka: "Amore è tutto ciò che
 aumenta, allarga, arricchisce la nostra vita, verso
 tutte le altezze e tutte le profondità. L'amore
 non è un problema, come non lo è un veicolo;
 problematici sono soltanto il conducente, i
 viaggiatori e la strada". Ecco, secondo me, l'amo-
 re ci salverà solo se l'uomo capirà l'amore, per-
 ché, appunto, il problema è l'uomo. L'uomo che
 non riesce a capire la forza immensa che racchiu-

de l'amore. L'uomo che banalizza l'amore inve-
 ce di capirne l'importanza assoluta, nella vita, in
 ogni forma di vita. L'amore è una forza operati-
 va, una forza primordiale, la stessa forza che
 tiene insieme l'universo. L'uomo è uno degli
 strumenti della forza amore. Facendo cresce
 l'uomo, crescerà di conseguenza anche l'amo-
 re... che ci salverà.
 Cordiali saluti.

Giovanni Reverso



MATRIMONI DI QUALCHE ANNO FA

a cura di Piero Vaccarono



Come volevasi dimostrare fa di nuovo freddo (vedi il Péilacan luglio - agosto). Pubblichiamo quindi due matrimoni della stessa famiglia e cioè quello di Vittorio Danzero con Centelli Domenica sposati a Ingria il 21 giugno 1930



e quello della figlia Franca Danzero con Nazareno Stella, sposati in San Costanzo il 6 dicembre 1970 dal canonico Don Lorenzo Patrito.



RORDILITEGNA

Cronache da un paese immaginario

a cura di Marino Pasqualone

Parcheggi

Parcheggi:
tra l'Orco e la Soana
tutti vi vogliono,
vi cercano, vi invocano.

In vostro nome
si sacrificano
antichi lavatoi
e gli ultimi prati.

Piazze colme di auto
ma vuote di gente:
ed anche il Parco dell'Asilo
diventerà un'area verde
ma eccezionalmente...
ancora un parcheggio?

Parcheggi:
perché non mettiamo le auto
ognuno nei nostri giardini
al posto dei fiori e dei pomodori?

Capiremo forse
che il nostro mondo è malato
ma saremo soddisfatti
per aver parcheggiato.

Tutti al mare

Mentre la maggioranza
gli sta cambiando tutto
smontando pezzo a pezzo
quello che avevan fatto
la minoranza insorge
e con severo piglio
non trova altro di meglio
che interrogar in consiglio
perché per andare al mare
si deve camminare
e su quanto era distante
dal centro il ristorante.

Strada allagata

Ogni volta che piove
davanti a casa mia
sulla strada selciata
un lago si spalanca:
per far sistemare infine
quel tratto di via
dovrò scrivere anch'io
un articolo sulla stampa ?

MAGAZZINO DELLA MUSSO SCARPA
www.magazzinodellascarpa.it

NeroGiardini adidas Lotto
VALLEVERDE GEOX
RESPIRA

BUONO SCONTO
di **€10**
su un acquisto minimo di € 50,00
(non cumulabile)



MOBILIFICIO BRUNASSO

Via Roma 56
10085 Pont Canavese (TO)
Telefono 0124.85218



LA STAZIONE

A volte è il tempo
a scivolare lento
verso i confini della notte
e non ha parole
per le labbra senza amore
corrose dalla pioggia
che cade come un drappo nero
sul mio volto senza spine
sui sorrisi acerbi di bambine
sui capelli di un amore antico
sugli stinti ricordi di un amico
polvere di stelle
a colorare gli anfratti della pelle
a rendere inutile il respiro
nel silenzio calato sui miei passi
tra sentieri tracciati in mezzo ai sassi.

Nell'alba il sole è ancora spento
quando parte il treno controvento
ed io resto fermo sui binari
con i miei sorrisi troppo amari
con la bocca diventata trasparente
in questa assurda lotta contro il niente
in questo tramonto di ogni aspirazione
disegnato davanti a una Stazione.
Davanti una Stazione, dietro il nulla,
l'antico dondolio di una culla
si blocca nelle orecchie come un grido
un grido inutile e violento
che si trasforma presto in un lamento.

Ed io rimango qui, davanti alla Stazione
senza salire lentamente sopra un treno
per guardare il mondo dai finestrini
lontani giochi di bambini
sull'erba venduta ad un pugno di cemento
ed è una rabbia antica, quasi un tormento
a lacerare la mente nell'aurora
per quel ricordo che ritorna ancora
e comprime lo spazio che rimane
per respirare nel deserto di catrame
per annunciare ancora e sempre il mio dolore
per gli ideali caduti senza onore
per questo Amore, ancora e sempre Amore
ancora e sempre questa mia leggenda
che non vuole, che non può sfiorire
sotto questo sole, davanti alla Stazione
in questa lunga attesa di morire
senza più la forza di partire.

Marino Pasqualone



E ADESSO... CINEMA !

a cura di Graziella Cortese

Scoop

Film di Woody Allen
GRAN BRETAGNA, USA

Interpreti: Woody Allen, Scarlett Johansson,
Hugh Jackman, Jim Dunk
genere: commedia
durata: 1 ora e 36 minuti

giudizio: * * *

Sulla scia del successo di "Match Point", questa volta Allen costruisce uno dei suoi prodotti preferiti.

Commedia brillante, leggera ed un pizzico noir, sono gli ingredienti a cui il regista non sa resistere (ed in fondo anche gli spettatori): il risultato però non è sempre perfetto, qualche incongruenza narrativa e il difficile confronto con l'opera precedente ne rappresentano i limiti.

La Johansson, nuova musa ispiratrice, interpreta Sandra una giovane studentessa di giornalismo che si trova davanti l'occasione della sua vita: grazie alla soffiata dello scomparso Strombel (reporter d'assalto passato a miglior vita, ma il cui fantasma decide di fare una capatina sulla terra) intraprende un'indagine del tutto personale sul serial killer dei tarocchi, che terrorizza le prostitute londinesi. I suoi sospetti si concentrano su Peter Lyman, affascinante giovanotto dell'alta società londinese...per stanarlo si avvale dell'aiuto di uno scapestrato prestigiatore: Sidney Waterman, in arte Splendini (Allen stesso), che la segue in un'altalena di situazioni tra-



gomiche, incastrate con la solita intelligente e discreta ironia.

E' la seconda volta che il set viene trasportato a Londra (ed un terzo film è in preparazione), e sono sempre messe in risalto le pecche dell'aristocrazia londinese, i giardini all'inglese e la "pericolosa" guida a sinistra!

La fonte d'ispirazione è Hitchcock: impossibile non citare l'episodio del bicchiere di latte ripreso da "Il sospetto", con Cary Grant.

Rimangono alcune battute memorabili ed un finale (che non svelo), insolito per il protagonista.

Giudizio

- * = brutto
- ** = mediocre
- *** = interessante
- **** = bello
- ***** = capolavoro

OTTICA MICHELETTO

Esame gratuito della vista - Contattologia
Prodotti oftalmici - Montaggio e riparazione in sede
Consegna a domicilio
Convenzionato "Audiosanitas" con controllo gratuito dell'udito
Via Caviglione 39 - 10085 Pont Canavese (To)
Tel. 0124.84713 - Fax 0124.811224

UNISTUDIO s.a.s.
ELABORAZIONI CONTABILI

Via IV Novembre 5
10086 Rivarolo Canavese (To)
Tel. 0124 / 27.348
Fax 0124 / 27.816



INVITO ALLA LETTURA

a cura di Graziella Cortese

...Nel silenzio della notte che ormai era venuta avanti luminosa di una luna nascente il professore e Franco non avevano interrotto neppure con una sillaba il racconto di Battista che li guardò, e incominciò a cantare...



ED. 'L Pèilaçan, To, 2006

Immaginiamo un paese di montagna, e se non riusciamo ad immaginarlo, saliamo nelle frazioni più alte delle Valli Orco e Soana, quei luoghi dove nessuno abita più, ma le antiche case di pietra e i tetti di lose resistono testardi, ecco immaginiamo quel paese in cui i nostri nonni si affacciavano mordendo il passo alla vita. Una vita che aveva regalato loro ben poco anzi, diciamolo in modo schietto, una vita che non aveva regalato loro proprio un bel niente. Se facciamo fatica a pensare a quelle storie, a quel "niente" rispetto al "troppo" di oggi, apriamo un libro che di quel paese, di quelle vite e di quei pensieri, ci racconta in modo accorato. E' un romanzo che narra di un uomo, ma è in fondo anche la storia di una civiltà e di tradizioni radicate nell'anima. La storia di Battista, come ricorda l'autore, non è biografia di un uomo reale (anche se l'ispirazione è stata donata da Battista

Goglio, conosciuto come "barba Tèch"), ed il luogo delle sue vicende può essere un comune canavesano qualsiasi (anche se somiglia un po' ad Alpette...!), ma gli episodi sono frutto di esperienze vissute, di racconti tramandati oralmente nelle stalle, di piccoli pezzi di un puzzle che si chiama memoria. E poi, però, è vera la guerra, la fame, è vera la fatica dura della montagna e la migrazione verso la città per trovare lavoro (i montanari canavesani erano molto richiesti per come sapevano lavorare il rame ed il ferro), sono reali le prime automobili a Torino, la tragedia della "spagnola", la musica... Che Battista sia un tipo particolare lo si capisce subito: già la sua nascita è segnata dalla leggenda, poiché, venuto alla luce senza preavviso, quando la madre raccoglieva mirtili in mezzo ad un prato, si porta dietro ad aeternum il soprannome che leggiamo nel titolo, o in dialetto Batista dij Brosson. I personaggi che incontra sul suo cammino sono tanti, da don Casimiro che è maestro di Battista, ne è il consigliere ed amico, alla buona Menica che è un po' erborista ed un po' dottore, ai volti conosciuti anche per poche pagine: il filo della commozone non si interrompe mai. E poi si racconta di un amore... e quale amore è indicato per un personaggio come Battista? Quello assoluto ovviamente, non ne potrebbe conoscere altri: assomiglia a qualcosa di lieve come il volo di un aquilone per tornare con l'impeto di una valanga, e per lasciarci sulle note di "Elvira". Le parole sono antiche, ma i sentimenti e le emozioni sono quelle di oggi: le possiamo ritrovare se scendiamo dal sentiero percorso verso quel paese di montagna che abbiamo immaginato... basta sfogliare nuovamente qualche pagina.

PORTACOLONE WALTER

Impianti elettrici ed elettronici civili e industriali
 Cancelli automatici e Antifurti
 Impianti telefonici e satellitari
 Vendita materiale elettrico
 Progettazione, manutenzione

Pont Canavese, via Destefanis, 9 - Pont Canavese
 Tel. 0124.85765 - Cell. 338.1064797
 www.portacoloneimpianti.it
 E-mail: info@portacoloneimpianti.it

BONATTO MARINO

Agraria e Giardinaggio
 Vendita e assistenza
 Motoseghe e Decespugliatori Husqvarna e Alpina
 Gas in bombole
 Materiale per apicoltura

Via G. Marconi 24 - Pont Canavese (TO)
 Telefono 0124-85.569



Amministrazione di Pont Canavese
Orari di ricevimento al pubblico

Sindaco Marco Balagna

Martedì - 11:00 - 12:00

Giovedì - 18:00 - 19:00

Sabato - 09:00 - 10:00

Vice Sindaco Paolo Coppo*Tutela del territorio*

Lunedì - 10:00 - 12:00

Mercoledì - 11:00 - 12:00

Assessori**Raffaele Costa***Attività Produttive*

Venerdì - 11:00 - 12:00

Silvana Ferrero*Cultura, Turismo, Istruzione,
Servizi alla persona, Ambiente*

Venerdì - 09:30 - 10:30

Luca Panier Suffat*Commercio, artigianato, tempo libero*

Sabato - 09:00 - 10:30 - su appuntamento

Massimo Motto*Viabilità e trasporti*

Lunedì - su appuntamento

Laura Balagna*Bilancio e Tributi*

Sabato - 10:30 - 12:00

Rebus di Orofilo

Da "Il canto della Sfinge"

Rebus: (6 2 2 2 1 2 = 8 1'6)



Soluzione Rebus numero precedente

F A R E M E' : R E N D A C O N T O A S T
= F A R E M E R E N D A C O N T O A S T

La Redazione invita tutti i lettori del Pèilaçan a scrivere alle nostre Rubriche

Associazione 'L Pèilaçan - Via Caviglione 15 - 10085 - Pont Canavese (To)

Sito Web: www.unafiabaperlamontagna.it - E-Mail: info@unafiabaperlamontagna.it

AMMINISTRAZIONE*Presidente*

Michele Nastro

Vicepresidente

Lara Prato

Segretario

Romana Fassola

Socio Fondatore

Enrico Trione

REDAZIONE*Attualità*

Rita Negro

Lara Prato

Maria Laura Bertoldi

Romana Fassola

Attività Socio-Culturali

Clara Colombatto

Ambiente e Cultura

Marino Pasqualone

Cinema e cronaca letteraria

Graziella Cortese

Rebus

Franco Bosio

Impaginazione e grafica

Michele Nastro

Rosanna Perono

COLLABORATORI

Elena Vittolo

Giacomo Castagna

Piero Vaccarone

Stampato presso
Tipografia Coppo